



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Incontro con il Ragioniere Generale dello Stato, i Direttori generali
ed i Direttori degli Uffici Centrali di Bilancio presso i Ministeri**

Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze
Tommaso Padoa-Schioppa

Roma, 6 giugno 2006

Ministero dell'Economia e delle Finanze

***Incontro con il Ragioniere Generale dello Stato, i Direttori generali
ed i Direttori degli Uffici Centrali di Bilancio presso i Ministeri***

Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Tommaso Padoa-Schioppa

Roma, 6 giugno 2006

1. L'incontro di oggi è preliminare ad altri che intendo tenere con voi. Sono nuovo alla funzione che svolgo sotto molti punti di vista, come membro di Governo e in molti dei campi dei quali mi devo occupare adesso. Sono in una fase in cui devo contemporaneamente fare ed imparare. Ho quindi bisogno del vostro aiuto. Spero di dire qualcosa che vi aiuti a capire me e spero di fare progressi nel capire voi.

La preoccupazione oggi prevalente per me è la situazione dei conti pubblici; certo non è l'unica problematica di cui si occupa il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ma è, e probabilmente sarà, nel corso di quest'anno, la preoccupazione dominante. Tra poche ore sarà resa nota la cosiddetta *due-diligence*, che è una valutazione del disavanzo per il 2006: un esercizio molto limitato, poiché non esamina né le tendenze di più anni, né le prospettive del 2007 e oltre.

È normale, in qualunque Paese cominci una nuova Legislatura e si insedi un nuovo Governo, che si faccia il punto sullo stato di ciò che si trova. Personalmente, l'ho voluto fare affidandomi alle stesse strutture ed alle stesse persone che hanno amministrato i conti pubblici in questi anni. Penso infatti che le strutture dell'Amministrazione, ma anche le istituzioni pubbliche che non coincidono con l'Amministrazione - come la Banca d'Italia o l'Istat -, abbiano una loro funzione permanente, indipendente dagli orientamenti politici dei Governi che si succedono. All'interno di queste Amministrazioni, siete voi il raccordo fra la continuità dello Stato ed il giusto mutare degli orientamenti politici espressi dai cittadini quando scelgono il Governo.

2. L'esame dei conti, compiuto in ottima collaborazione fra le strutture del Ministero, l'Istat, la Banca d'Italia e l'Isae, mette in luce una tendenza, una stima, per il 2006, più negativa di quella che era emersa dalla Relazione Trimestrale di Cassa o dalle previsioni che ci vengono da Bruxelles e da Washington. La relazione spiega anche il perché: uno dei motivi è che abbiamo più informazioni di quelle che si avevano due mesi fa; certe cifre sono ormai consuntive, accertate e non più stimate. Ma c'è anche una valutazione dei rischi, che sono di varia natura: il rischio che l'attuazione delle disposizioni della Finanziaria non produca gli obiettivi prefissati; il rischio che la restrizione molto forte compiuta dalla Finanziaria attraverso limitazioni di cassa non sia nei fatti sostenibile, nel senso che possa produrre in alcuni campi conseguenze che nessuno si sente di accettare davvero.

Vi sono campi in cui c'è una vera e propria incoerenza fra gli impegni di sostanza scritti nelle leggi - per esempio lo svolgimento degli esami di maturità - e le cifre stanziare nel bilancio, che semplicemente non sono coerenti con quegli impegni. In questi casi si deve dire che nella Legislazione vi è un conflitto tra due disposizioni: una che riguarda la sostanza, l'altra che riguarda le somme stanziare. Quando tale contraddizione emerge, e diventa ineludibile, essa costringe il Governo e il Legislatore a operare una scelta e a intervenire sulla Legislazione: decidere di non svolgere gli esami di maturità oppure stanziare i fondi necessari a svolgerli e rimettere le risorse corrispondenti nel bilancio?

Vi è insomma una categoria di rischi – di cui la *due diligence* resa nota oggi fa una valutazione – che nascono non dall'incertezza sulle conseguenze dell'applicazione della Finanziaria, ma dalla tenuta delle disposizioni stesse che sono nella Finanziaria. La Ragioneria esita a fare concessioni in questo campo per ragioni condivisibili. Ammettere, infatti, questo rischio di sfioramento può sembrare una mezza promessa che poi andranno coperte finanziariamente.

Il lavoro della Commissione Faini, ripeto, riguarda il 2006. Nel tempo che ci separa dalla presentazione del DPEF dovremo vedere le tendenze oltre il 2006 e definire le correzioni necessarie già nell'anno in corso.

3. Sono qui per parlarvi della prima tappa del nostro lavoro: la Direttiva che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato la settimana scorsa. Vi ho voluto

incontrare non solo per spiegarvela, ma anche perché penso che la direttiva sia destinata ad essere più o meno efficace a seconda dell'azione che voi stessi svolgerete.

La Direttiva rappresenta la prima tappa del nostro sforzo di controllo dei conti pubblici. Essa consiste nel riaffermare che le disposizioni della Finanziaria vanno applicate con il massimo rigore possibile.

Il Governo ha deciso di non fare una manovra correttiva - come invece fece il primo Governo Prodi (Ministro Ciampi) nel '96 - già nei primi quindici giorni di attività del Governo. Ha preferito attuare la Finanziaria così com'è, per intervenire eventualmente sulla Legislazione solo dopo aver stretto le maglie dell'applicazione delle norme esistenti e dopo aver svolto una valutazione - quella che adesso abbiamo - delle tendenze in atto. La decisione, a mio avviso, è coerente con l'idea che l'Esecutivo debba fare l'Esecutivo, prima di fare il Legislatore e, quindi, debba utilizzare gli strumenti che le leggi gli danno prima di cambiare le leggi stesse.

Avrete letto tutti le disposizioni che sono contenute in quella Direttiva. Ebbene, gran parte della loro concreta attuazione dipende dalla Ragioneria Generale dello Stato, sia nella componente insediata in questo Ministero, sia in quella insediata presso i diversi Ministeri. Sono gli Uffici Centrali della Ragioneria, distribuiti nella compagine delle diverse Amministrazioni ministeriali, a poter offrire il massimo contributo affinché la gestione del bilancio di ciascun Ministero sia il più conforme possibile a quanto dispone la Finanziaria e viene ribadito ora nella Direttiva.

Ognuno di voi, ciascuno di quelli che sono insediati nell'uno o nell'altro dei Ministeri, deve essere la "sentinella" del corretto attuarsi delle disposizioni della Finanziaria. E deve essere anche il consulente, il consigliere, il punto di riferimento che aiuta il Ministero che lo ospita a gestirsi al meglio, rispettando le disposizioni della Finanziaria.

La scelta fatta dal Ministro Tremonti è stata di tendere al rigore attraverso il controllo della cassa, delle somme attribuite ai diversi capitoli di spesa. Si può discutere su questo approccio. Nel presentarlo al Governo nel ritiro di S. Martino in Campo, del 4 e 5 giugno, ho detto che è un approccio giusto ed utile per molti versi. Sono le ristrettezze di cassa nell'amministrazione del bilancio di ciascuno di noi che ci inducono a correggere la sostanza dei nostri comportamenti. E' anche vero, però, che se non si corregge la sostanza

dei comportamenti, le restrizioni di cassa divengono semplicemente pagamenti mancati e accumulazione di debito sommerso. La scommessa è che, attraverso la cassa, si modifichino i meccanismi.

E' forse vero che, se non ci fosse una penuria di cassa, non si metterebbero in tensione certi meccanismi che poi portano alla correzione dei meccanismi stessi. E' lì, in quel punto di tensione, che secondo me il vostro compito è importante, sia adesso, sia in relazione agli andamenti futuri. Ho suggerito ai colleghi Ministri di analizzare con attenzione le risorse entro il bilancio della loro Amministrazione. C'è molto più spazio di manovra entro il bilancio di ciascun Ministero di quanto appaia a una prima ricognizione, e se questo spazio certe volte non c'è, noi dobbiamo essere pronti a creare maggiore flessibilità, attraverso l'istituzione - anche nella prossima Legge Finanziaria - di disposizioni che consentano, a particolari condizioni e con procedure appropriate, spostamenti di risorse all'interno del bilancio di un Ministero; naturalmente, rispettando le condizioni di legge.

Siete voi, e soprattutto quelli fra voi che stanno presso i diversi Ministeri e presso la Ragioneria, a poter guidare il processo, sia nell'attuazione della Finanziaria vigente, sia per l'impostazione della prossima. È necessario riuscire a liberare il Ministro dalla penosa condizione in cui l'unica via d'uscita da certe difficoltà consiste nell'incrementare il bilancio del suo Ministero. E' un'operazione urgente, che va fatta in queste settimane e che secondo me è affidata prevalentemente alla struttura, centrale e periferica, della Ragioneria.

4. Il Governo dovrà per lo più governare senza fare nuove leggi, ottenendo il massimo dalle leggi vigenti. Nella riunione-ritiro di San Martino in Campo, il Ministro Amato ha illustrato, in una sua bella relazione, quanto spazio esista per operare senza modificare le leggi. Ci sono leggi-delega ancora non completamente utilizzate, deleghe che si possono modificare. Il Governo precedente ha precostituito spazi che possono essere utilizzati da questo Esecutivo. Ma l'istinto degli Uffici legislativi dei Ministeri, che tende a trasmettersi al Ministro, è di presentare nuove leggi, trascurando spesso di operare attraverso le possibilità offerte da quelle esistenti.

Ebbene, analogo ragionamento vale per la spesa. Ogni Ministero può soddisfare

le esigenze attingendo all'interno del suo bilancio. Solo una minima parte residuale dovrebbe essere soddisfatta attraverso atti che richiedano l'azione collegiale del Governo. Se è vero che dobbiamo attuare una correzione molto forte – la Banca d'Italia la stima in due punti del PIL – la spesa dei Ministeri deve contrarsi, sia pure in senso dinamico, piuttosto che espandersi.

Sono convinto che se questa operazione si realizzerà, o sarà mancata, dipenderà da come opererà la struttura riunita intorno a questo tavolo. Era mio desiderio trasmettervi questa visione ed esortarvi ad essere uno strumento, disseminato attraverso tutta la struttura di Governo, del nostro sforzo di risanamento dei conti pubblici.
